

I tecnici del Senato: la Robin Tax toglie entrate allo Stato

«Aggravi per aziende e consumatori»
Tremonti: sarà un elemento di giustizia

di Luigina Venturelli / Milano

PASTICCIACCIO Ammesso e non concesso che l'intenzione fosse buona - togliere soldi ai ricchi per darli ai poveri, alla maniera del leggendario Robin Hood - la sua messa in pratica si è rivelata un brutto pasticcio, più degno dello sceriffo di Nottingham nei

suoi effetti sui consumatori più deboli. La cosiddetta Robin Tax, voluta dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti per colpire i petrolieri, farà diminuire le entrate dello Stato e farà aumentare le bollette delle famiglie e delle aziende italiane. A fare due conti è stato il Servizio Bilancio del Senato, nel dossier che accompagna il decreto manovra: l'addizionale Ires del 5,5% sulle grandi imprese del settore petrolifero e del gas potrebbe essere sovrastimata, soprattutto alla luce della crisi energetica che sta portando ad una contrazione di consumi dei carburanti. E finirà per scaricarsi sui consumatori. Il maggior gettito atteso, infatti, sarebbe di 849 milioni l'anno in termini di competenza (in termini di cassa 1,6 miliardi nel

2009 e 849 milioni a partire dal 2010). Ma è una previsione che non tiene conto delle «possibili variazioni degli andamenti di mercato». Inoltre gli aumenti delle tasse su queste aziende sono «facilmente traslabili» sul prezzo finale, il che «potrebbe avere riflessi non trascurabili sulla produttività e la competitività delle aziende energivore, nonché aggravare il carico dei consumatori finali con effetti di retroazione anche sulla finanza pubblica». Infine, sottolinea ancora il dossier, la Robin Tax condurrà a una distribuzione di minori dividendi agli azionisti, tra cui figura lo Stato italiano quale maggior azionista dell'Eni. Le conseguenze della trovata di

Dopo l'approvazione del decreto alla Camera a Palazzo Madama una manovra più pesante di 1,5 miliardi di euro

Tremonti, dunque, saranno «sia un minore gettito dall'imposta sui redditi da capitale sia minori dividendi per lo Stato». Insomma: un disastro per le casse dell'erario, una figuraccia per il ministro dell'Economia.

Tanto più che «errori tecnici» - secondo la tenue definizione del sottosegretario Giuseppe Vegas - si stanno riscontrando in tutta la manovra economica (che ieri ha iniziato il suo iter in Senato alla commissione Bilancio) e potrebbero costringere il governo a modificare il decreto, con conseguente ritorno alla Camera in terza lettura, in agosto inoltrato.

Nel frattempo, dopo l'approvazione di Montecitorio del maxi-emendamento del governo, il valore della manovra è salito di circa 1,5 miliardi di euro, riaggiornato a 16,46 miliardi nel 2009 (15,11 miliardi nella versione iniziale) e 36,28 miliardi al 2011 (circa 35 miliardi nella versione iniziale). Un'ulteriore zavorra sulle spalle delle famiglie italiane. Ma Tremonti minimizza: «Una finanziaria senza polemiche io non l'ho mai vista. Devo dire anche tante esagerazioni: sui giornali c'erano notizie di malasanità, di sprechi e disonestà. Sono soldi che vanno dalle tasche dei cittadini, dalle casse dello stato in mani sbagliate, è lì che colpisce la Finanziaria». E sulla Robin Tax: «Funzionerà e sarà uno degli elementi di giustizia dell'Italia».



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti Foto Ansa

SPI-CGIL

«Il governo sottrae nove miliardi alla Sanità»

«Per sostenere interventi cipro come il taglio dell'Ici, il governo ha operato tagli insostenibili alla tutela della salute dei cittadini». Lo denuncia lo Spi-Cgil, il sindacato dei pensionati. Secondo la segretaria generale Carla Cantone «nei prossimi tre anni, tra finanziamento sottostimato e tagli, mancheranno al Fondo sanitario nazionale ben 9 miliardi di euro». Dal primo gennaio, spiega la Cantone, verrà introdotto il super ticket di 10 euro per le prestazioni diagnostiche e specialistiche. Inoltre nelle regioni con bilancio in rosso (Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania e Sicilia) la manovra prevede l'estensione del ticket anche ai cittadini oggi esenti. Una misura per lo Spi-Cgil «iniqua e insostenibile economicamente poiché scarica le inefficienze sul potere d'acquisto dei pensionati». Contestata anche la scelta del governo di non adottare il decreto sui nuovi livelli essenziali di assistenza: «Significa - continua la Cantone - ridurre l'assistenza a numerosi cittadini e togliere loro la possibilità di usufruire di servizi gratuiti come il vaccino per la prevenzione del tumore della cervice uterina, l'epidurale per il parto indolore, le cure odontoiatriche per chi ne aveva diritto». Infine «migliaia di malati cronici o affetti da malattie rare dovranno attendere il riconoscimento all'esenzione».

Contratti, scocca l'ora dell'Ipca

L'indice dei prezzi al consumo armonizzato prenderà il posto dell'inflazione programmata

di Felicia Masocco

L'INDICE C'è una sigla con cui si dovrà familiarizzare: è l'Ipca e sta per indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea. Sindacati e

Confindustria hanno deciso di prenderlo come parametro per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro. Prenderà il posto dell'inflazione programmata che evidentemente ha fatto il suo corso. Confindustria però vuole che questo indice venga depurato, alleggerito, dell'inflazione importata per i costi dell'energia. I sindacati - in particolare lo fa la Cgil - replicano che se si facesse così i lavoratori andrebbero a prendere stipendi più bassi degli attuali. Occhio e croce si tratterebbe dell'1,5% in meno dell'inflazione reale. Quindi si tratta ancora per capire se una mediazione è possibile. C'è poi un altro nodo da sciogliere: l'Ipca viene calcolato dall'Eurostat che fa previsioni per due anni. I nuovi contratti - almeno questo sembra accettato - avranno invece durata triennale. Potrebbe essere la Banca d'Italia a fare la previsione triennale basata sull'indice armonizzato europeo. Al termine dell'incontro tecnico di ieri mattina i segretari confederali della Uil, Paolo Pirani, e della Cisl, Gianni Baratta, avevano annunciato un incontro lu-

nedi prossimo con i tecnici di Bankitalia. Da palazzo Koch è però arrivata la smentita, «notizia priva di fondamento». Quindi ufficialmente l'incontro non c'è, è però verosimile che si terranno contatti informali. Quantunque siano più disponibili a negoziare, anche Cisl e Uil mostrano perplessità sulla proposta confindustriale di depurare l'Ipca dall'inflazione importata. «La questione è aperta - ha spiegato Pirani - è un punto fondamentale e da risolvere per condurre il negoziato a buon fine». Anche secondo Baratta «il problema vero è la distanza sul tipo di depurazione che va fatto, l'operazione è più complicata dalla recente infiammata dell'inflazione». Più netta la posizione della Cgil: «Bisogna che sia chiaro che l'indicatore di inflazione deve consentire al contratto nazionale di tutelare il potere d'acquisto dei salari dall'inflazione vera e reale», afferma il segretario confederale Agostino Megale. «L'idea della Confindustria non è praticabile poiché la questione dell'inflazione importata è un problema di tutta l'Europa e non dei singoli paesi». Per Megale è «impensabile scaricare tale problema sui salari dei lavoratori».

Un nuovo incontro è fissato per martedì, si discuterà di secondo livello di contrattazione. Si verificherà anche l'eventualità di un avviso comune - sindacati e Confindustria - con la richiesta al governo di rendere strutturali la detassazione e la decontribuzione del salario di secondo livello. Giovedì si tireranno le somme, e Confindustria - con il vicepresidente Alberto Bombassei - si aspetta «un'intesa sui principi». Che allo stato attuale sembra però remota. Potrebbe avere ripercussioni sul negoziato il vertice di martedì a Palazzo Chigi: il governo ha convocato tutte le parti sociali per discutere di crescita e di redditi.

Si discute l'incidenza che dovrà avere il costo dell'energia
Martedì le parti sociali a Palazzo Chigi

La solita ricetta: meno Stato, più privato

«Libro verde», il welfare di Sacconi. Bersani: «Per ora c'è solo il libro nero della Finanziaria»

/ Roma

C'è un welfare nuovo nei piani del governo. Sarà meno pubblico e più privato. È contenuto nelle 24 pagine redatte dal ministro Maurizio Sacconi chiamate «Libro verde». Per ora è solo un testo presentato ieri al Consiglio dei ministri. È pubblicato sul sito del ministero aperto ai «contributi» di istituzioni, parti sociali, economisti e cittadini che vorranno cimentarsi. Ci resterà tre mesi dopodiché Sacconi farà una sintesi delle «principali opzioni» in un «Libro Bianco». Infine, «in coerenza con esso», il governo

«formularà le proposte in materia di lavoro, salute e politiche sociali per l'intera legislatura». La prima cosa che colpisce è il tutt'uno - inedito in Italia - che si fa tra sanità e assistenza, lavoro e pensioni, fino al ruolo delle parti sociali e il modello di relazioni industriali. Una marea di parole, anche suggestive, che a detta del ministro puntano alla costruzione, attraverso il confronto con le parti, di un nuovo modello sociale, un «Welfare delle opportunità» e non degli interventi «paternalistici».

Qualcosa di più concreto si ritrova laddove il ministro parla, ad esempio, di pensioni e ipotizza, sia pure con il condizionamento, la valutazione della «necessità di promuovere un ulteriore innalzamento della età di pensione una volta completata la fase di graduale elevazione della età minima di 62 anni». E si comincia a capire dove andrà a parare il governo di destra. Un altro passaggio chiave riguarda la previdenza integrativa (le polizze assicurative, i fondi contrattuali e simili): «Può essere la risposta alle limitate risorse pubbliche e alla domanda di accesso a maggiori

servizi». Per Sacconi non solo «occorre dare maggiore impulso allo sviluppo della previdenza complementare», ma anche «ai fondi sanitari integrativi del servizio pubblico». Meno sanità pubblica? Pare di sì ma, ovviamente, si aspettano le «proposte» del governo intenzionato ad «aiutare le parti e le persone a prendere atto dei limiti, ormai ineludibili, dell'intervento pubblico». Del resto, commentando il «Libro Verde», il premier ha affermato che il governo vuole «un'economia sociale di mercato». «È una politica di sinistra», azzarda dopo aver taglia-

to fondi per la scuola e la sanità. Pronto al confronto si è detto il ministro ombra del Pd per il Welfare, Enrico Letta. «Siamo intenzionati a partecipare in modo serio e aperto al confronto. E questo nonostante i primi passi del governo su quei temi siano stati gestiti con i tagli su molte voci che riguardano sanità e stato sociale». Più disincantato il suo collega all'Economia Pierluigi Bersani: «Per ora il Libro verde è solo un libro. E poi prima di questo c'è stato il libro nero della Finanziaria con tagli e aumenti di tasse».

fe.m.

Nozze

Andrea Spaziani e Emanuela Sarrocco

si uniscono oggi in matrimonio
a loro i sinceri auguri per una lunga e felice vita
da parte di tutti gli amici e parenti

Roma, 26 luglio 2008

MicroMega

È IN EDICOLA

un numero speciale fuori abbonamento interamente dedicato alla manifestazione dell'8 luglio a piazza Navona

IL REGIME NON PASSERÀ!

TUTTE LE ADESIONI E GLI INTERVENTI

Umberto Eco / Barbara Spinelli
Giovanni Bachelet / Mattia Stella
Paolo Flores d'Arcais / Laura Belli
Rita Borsellino / Moni Ovadia
Antonio Di Pietro / Pancho Pardi
Fiorella Mannoia / Andrea Camilleri
Marco Travaglio / Beppe Grillo
Sabina Guzzanti / Lidia Ravera
Ascanio Celestini / Alexian S. Spinelli
Furio Colombo

LA RASSEGNA STAMPA
CON TUTTE LE POLEMICHE

UN'ANTOLOGIA DELLE LETTERE
ALLA REDAZIONE
E DEI COMMENTI SUL SITO

se credi alla tv non comprarlo
se pensi con la tua testa leggilo subito

ERA SCADUTO NEL 2006

Accordo raggiunto per la distribuzione cooperativa 150 euro in busta e nuove regole su orari e lavoro

Fumata bianca per il rinnovo del contratto degli 80 mila lavoratori della distribuzione cooperativa. Dopo un lungo e complesso negoziato è stato siglato, da parte delle Associazioni Cooperative Ancc-Coop, Ancc-Conad, Federconsumo-Confcoperative, A.g.c.i settore consumo e le organizzazioni sindacali Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uil-tucs-Uil, l'accordo di rinnovo del contratto per i lavoratori dipendenti da aziende della distribuzione cooperativa, scaduto il 31 dicembre 2006. L'accordo, oltre a innovazioni della parte normativa, che toccano l'organizzazione del lavoro con particolare riferimento

alla flessibilità dell'orario di lavoro e al mercato del lavoro (contratti a termine, part-time, apprendistato) prevede una durata quadriennale del contratto (gennaio 2007-dicembre 2010) e miglioramenti retributivi che a regime ammontano a 150 euro mensili, riparametrati al quarto livello. Proprio ieri Coop e Conad sono state protagoniste di un'iniziativa volta a ridurre il problema dello smaltimento dei rifiuti e a sensibilizzare, su questo tema i consumatori. È stato infatti firmato un protocollo di intesa tra Provincia di Parma, Coop nord, Conad centro nord e Sigma, per l'attua-

zione di pratiche volte alla riduzione delle confezioni dei prodotti e alla tutela dell'ambiente. A partire dalle prossime settimane, sarà possibile andare nei supermercati dei marchi che hanno sottoscritto l'accordo, e che nel parmense coprono il 67% dei punti vendita, ed acquistare detersivi alla spina, pasta o riso sfusi, bottiglie d'acqua con vuoto a rendere, prodotti senza imballaggio o con involucri biodegradabili. Chi da tempo già pratica queste misure di riduzione è Coop che in alcuni punti vendita ha già iniziato a eliminare gli imballaggi superflui, risparmiando 980 tonnellate di materiale.

BREVI

San Pellegrino
Siglata la parte economica del contratto integrativo

È stata siglata da Fai, Flai e Uila un'intesa sulla parte economica del contratto integrativo del gruppo San Pellegrino per il quadriennio 2008-2011. L'accordo prevede un incremento del 40% del premio che passa da 5 mila a 7 mila euro sul quadriennio. Il gruppo San Pellegrino è leader nel comparto delle acque e bevande, impiega 2.500 lavoratori e detiene marchi come Levissima, Vera, Acqua Panna, Recoaro.

Arena
Intesa col gruppo Fileni per la riorganizzazione

Prosegue il processo di riorganizzazione di Arena, che attraverso le controllate Arena Alimentari e Agricola Marche ha siglato un accordo con alcune società del gruppo Fileni. L'intesa prevede lo scambio di alcuni contratti con gli allevatori, la locazione a Fileni dello stabilimento di Castelpiano (An) per 400 mila euro all'anno e il riconoscimento alla Fileni del diritto di opzione per l'acquisto del 60% di Masrola Zootecnica.